

Dai soci Bell blindatura di Olivetti

MARCO TEDESCHI

Realizzi sui telefonici ieri in Borsa dopo i consistenti rialzi dei giorni scorsi. Ma l'attenzione si sposta da Telecom (-3,38%) ad Olivetti (0,28% a 2,165 euro). I soci di Bell sembrano aver iniziato l'operazione che li porterà dal 14% al 20% nel gruppo di Ivrea. Ieri sono passati ai blocchi pacchetti per oltre il 3% ad un prezzo attorno ai 2,5 euro. Si tratterebbe di conferimenti all'aumento di capitale Bell ad opera di Montepaschi, Unipol, famiglia Lonati, Emilio Gnutti, Interbanca e Antonveneta. Per gli operatori, si tratta di un segno della necessità di Roberto Colaninno & soci di stringere i tempi e rafforzare la presenza a monte della catena di controllo di Telecom Italia.

€ c o n o m i a

Import-export, nove mesi di attivo

Ma il tendenziale di settembre con il segno meno. Fassino: dati buoni

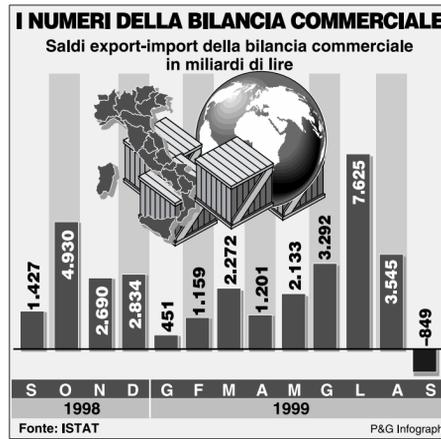
LA BORSA

MIB	1.017	-0,586
MIBTEL	24.085	-0,277
MIB30	34.790	-0,238

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,031	1,031
LIRA STERLINA	0,634	-0,002
FRANCO SVIZZERO	1,600	-0,002
YEN GIAPPONESE	107,980	-0,370
CORONA DANESE	7,438	+0,001
CORONA SVEDESE	8,597	-0,016
DRACMA GRECA	328,750	-0,200
CORONA NORVEGESE	8,170	-0,003
CORONA CECA	36,215	+0,005
TALLERO SLOVENO	196,635	-0,079
FORINO UNGERESE	255,020	+0,080
SZLOTY POLACCO	4,321	-0,012
CORONA ESTONE	15,646	0,000
LIRA CIPRIOTA	0,577	0,000
DOLLARO CANADESE	1,511	+0,003
DOLL. NEOZELANDESE	2,012	-0,008
DOLLARO AUSTRALIANO	1,619	+0,004
RAND SUDAFRICANO	6,324	-0,007

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27



ROMA Nei primi nove mesi di quest'anno il saldo della nostra bilancia commerciale è stato positivo per 20.779 mld di lire, mostrando però una diminuzione di 16.049 mld rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Lo fa sapere l'Istat, aggiungendo che nel periodo sono state esportate merci per un valore pari a 303.128 mld mentre ne sono state importate per 282.349. A settembre, in particolare, le esportazioni sono aumentate del 3% (erano aumentate del 2,7% ad agosto di quest'anno su agosto '98) mentre le importazioni sono aumentate del 10% (erano aumentate del 12,3% ad agosto scorso rispetto ad agosto '98).

Il saldo commerciale è, per il mese di settembre, risultato negativo per 849 mld di lire, risultante da 35.667 mld di export e 36.516 mld di import. A settembre del 1998, invece, il saldo fu positivo per un valore pari a 1.427 mld di lire.

Nel periodo gennaio-settembre 1999 hanno presentato aumenti le esportazioni di alimentari, bevande, tabacco, legno e prodotti in legno, prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali, altri prodotti dell'industria manifatturiera. Hanno invece mostrato diminuzioni i metalli e prodotti in metallo, i prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento e del cuoio e prodotti in cuoio. Per le importazioni le variazioni positive si sono registrate per i mobili e mezzi di trasporto e negative per i metalli e prodotti in metallo, minerali non energetici e prodotti petroliferi raffinati.

Nel mese di ottobre 1999, le esportazioni verso i paesi extra UE sono aumentate del 13,2% rispetto ad un anno prima men-

tre le importazioni sono aumentate del 23,5%. Il saldo commerciale è risultato positivo per 2.975 mld. Nel periodo gennaio-ottobre 1999 il saldo è stato pari a 19.812 mld mostrando una diminuzione di 13.058 mld rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nel mese di settembre 1999 le esportazioni verso i paesi UE sono aumentate del 2,2% rispetto allo stesso mese del 1998 mentre le importazioni sono cresciute del 7,1%. Il saldo commerciale è risultato negativo per 282 mld. Nel periodo gennaio-settembre 1999 il saldo è stato pari a 3.942 mld evidenziando una diminu-

zione pari a 3.726 mld rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

«La ripresa delle esportazioni iniziata nei mesi estivi, si sta rafforzando a quasi tutte le aree geografiche». Lo ha dichiarato il Ministro del Commercio con l'Estero Piero Fassino. «A paragone con lo stesso mese del 1998, i dati di ottobre mostrano, infatti, tassi di crescita particolarmente sostenuti non soltanto verso alcuni importanti mercati asiatici, ma anche verso altre aree nei mesi scorsi in crisi, come la Russia e il Mercosur. Va inoltre sottolineata la notevole vivacità delle esportazioni verso il mercato nordamericano che continua a manifestare un alto livello della domanda. Da rilevato invece un rallentamento delle esportazioni verso l'UE dovuto ad una flessione di domanda del mercato tedesco».

GILDO CAMPESATO

ROMA Partenza in salita. O meglio, tutti fermi: i delegati dei 135 paesi membri dell'organizzazione mondiale del commercio (Wto) non sono riusciti a raggiungere un'intesa su un testo di dichiarazione comune per la conferenza ministeriale in programma tra una settimana a Seattle (Usa). Riuniti ieri a Ginevra presso la sede del Wto in un ultimo tentativo di trovare un accordo i capi delegazione non hanno appianato le loro divergenze sul testo che avrebbe dovuto segnare il leit motiv di un negoziato internazionale che si protrarrà per circa tre anni. Visto che gli "shepa" non sono riusciti a trovare un'intesa, spetterà dunque ai ministri trovare un compromesso in terra americana. La conferenza di Seattle dovrebbe dare il via

Wto, tutti contro tutti: rottura tra Usa e Ue

Gli ambasciatori non trovano l'intesa. L'Europa è unita

ad una nuova tornata di negoziati commerciali, il cosiddetto "Millennium round". Le principali divergenze riguardano il settore agricolo, l'applicazione degli accordi del precedente ciclo di negoziati, l'Uruguay round, in particolare per i paesi in via di sviluppo. Nella mancanza di un'intesa ha pesato anche la differenza di vedute tra Ue e Usa sul grado di estensione dell'agenda dei negoziati. Per l'Europa bisognerebbe che materie quali la sicurezza alimentare e il rispetto dell'ambiente entrassero a far parte dei vincoli del commercio internazionale assieme a temi come l'agricoltura ed i servizi.

«Lanciare un nuovo round del Wto senza consenso significa avere poche chances che i negoziati possano durare nel tempo», ha avvertito il commissario Ue al Commercio, Pascal Lamy - sarebbe come far decollare un jumbo senza carburante». Muro contro muro? «La commissione Ue si presenterà a Seattle con spirito positivo e costruttivo che terrà conto delle posizioni di tutti gli stati membri», hanno aggiunto il commissario all'Agricoltura Franz Fischler.

Lamy ha anche spiegato che la Ue è sensibile alle esigenze dei Paesi in via di sviluppo che chiedono di allungare i tempi per l'entrata in vigore degli accordi già siglati con l'Uruguay round. C'è anche l'impegno a «dare un segnale» attraverso un trattamento preferenziale «per il libero accesso sui territori dell'Unione Europea del 99% delle loro esportazioni». Questo sforzo di apertura verso i paesi meno sviluppati l'Unione Europea, ovviamente, lo chiede anche ad altri paesi, Stati Uniti inclusi.

Al gruppo di Cairns (guidato dall'Australia) che si oppone alla politica agricola comunitaria e chiede l'abbandono di tutti i sus-

sidi, Fischler ha ribattuto che negli ultimi otto anni l'Ue ha abbassato del 45% i prezzi in sostegno dei cereali e del 20% della carne bovina: «È un segnale che l'Unione ha tutto l'interesse a rivedere le regole del commercio internazionale - ha spiegato - ma a patto che tutti siano disposti a fare altrettanto». Il commissario ha però sottolineato che per quanto riguarda l'agricoltura la base di discussione per l'Ue sarà l'agenda 2000: «Siamo il primo produttore e il secondo esportatore agricolo del mondo ed è errato considerare l'Europa come una fortezza protezionistica».

BCE

Mutui: in Italia 1% in più rispetto a Irlanda e Spagna

Paese che vai mutuo che trovi: l'età dell'euro ha portato ad un unico tasso ufficiale di riferimento ma non ancora ad una vera e propria armonizzazione del costo del denaro, con i tassi nazionali praticati su prestiti, mutui e depositi che continuano a mantenersi assai variegati tra di loro. Stando ai dati relativi ai paesi dell'Euro più Gran Bretagna, Grecia e Svezia, appena pubblicati dalla Bce, contrarre un mutuo fondario risulta oggi assai più conveniente in Irlanda (4,10%), Spagna (4,63%), Finlandia (4,50%) o Portogallo (4,85%). L'Italia ha un punto in più rispetto a Irlanda e Spagna

Moda, presentato il programma di Lvp

Bertelli di Prada e Arnault di Lvmh tracciano le linee della nuova holding

GIANLUCA LO VETRO

MILANO È già pronta a nuove acquisizioni la «Lvp»: neonata holding costituita dal gruppo Prada di Patrizio Bertelli e dalla francese Lvmh (Louis Vuitton-Moët-Hennessy) presieduta da Bernard Arnault.

La disponibilità è emersa dall'attentissima conferenza stampa in cui ieri, nella nuova sede romana di Fendi a Palazzo Boncompagni, gli imperatori del lusso Bertelli e Arnault si sono concessi alle domande dei giornalisti. All'incontro è intervenuta anche Carla Fendi in rappresentanza della maison che condivideva con le sorelle e che recentemente è stata ceduta per il 51% alla Lvp.

Ma gli occhi erano puntati soprattutto su Yves Carcelle. Già presidente della divisione mo-

da e pelletteria di Lvmh, il manager francese è deputato ad assumere la carica di amministratore delegato della nuova holding italo-francese. Ma in gara, c'è anche Patrizio Bertelli. Dunque, i giochi sono aperti. Ancora da stabilire, anche la sede amministrativa del giovane gruppo: «dovrebbe nascere in luogo neutrale - dichiara Carcelle - né in Francia, né in Italia. Certa, invece, è l'inaugurazione di una boutique monomarca Fendi nel cuore di Parigi, entro il 2000: questo sarà il primo passo verso un'espansione nei paesi dove le cinque sorelle romane sono assenti».

Ma quanto renderà l'operazione Fendi alla holding di Bertelli-Arnault. E una volta per tutte, si può sapere, quanto è costata? «All'ultimo quesito non rispondo - dice l'amministratore delegato di Prada sono noti-

zie riservate. Quanto al futuro della Lvp, Lvmh e Prada, in partnership del 50%, smentiscono categoricamente ogni atteggiamento di prevaricazione. È in virtù di un contratto vincolante garantiscono la loro presenza nella società. Entro i prossimi tre anni triplicheremo il fatturato di Fendi, passando dai attuali 300 miliardi che arrivano a 600 se si considerano le licenze, a 1000 miliardi». Miraggio? «Nient'affatto - replica Bertelli - obiettivo facile da raggiungere». Ma c'è di più. «Fra tre mesi o due anni - annuncia Carcelle - la Lvp potrebbe sorprendervi. Per-

ché la nostra struttura è pronta a fare nuove acquisizioni. Dipende solo dalle occasioni».

«In ogni caso - si affretta a precisare Bertelli - escludo di cedere delle quote di Prada alla Lvp».

Quali sono allora le novità della maison Prada? «Chiederà il '99 con un fatturato consolidato di 1900 miliardi, pari a un incremento del 45%», afferma, snocciolando i dati, Bertelli. «Negli ultimi 4 anni i nostri ricavi sono cresciuti del 25%», aggiunge subito dopo.

«Proprio in virtù di tale crescita - commenta Bertelli - abbiamo potuto affrontare il debito per realizzare le nuove acquisizioni».

Ora, però, lo shopping di Prada sembra temporaneamente sospeso: «per il momento riteniamo completata la nostra campagna acquisti». Così, come non è ancora tempo di piazzare

la griffe meneghina che «non prevede la quotazione in borsa». Stop alla compere anche per il gruppo Lvmh: «supereremo i 100 miliardi di franchi nei prossimi anni - dice Bernard Arnault - siamo soddisfatti non vogliamo niente di più».

Nemmeno Giorgio Armani? «No - replica il numero uno della Lvmh - Con Armani ho rapporti molto amichevoli. Ma non vi è alcuna trattativa in corso. Semmai, guardiamo con interesse ad Internet, dove abbiamo aperto un sito negli Usa per la vendita di cosmetici, ottenendo un milione di contatti in sole 24 ore».

Esaurite tutte le curiosità sul futuro di Lvmh e Prada, il discorso torna su Fendi tra la commozone di Carla che ricorda come con le sue sorelle abbia costruito un impero. Ogni sospetto di «concorrenza in casa», per



Carla Fendi e il Presidente della Vuitton Moët Hennessey Bernard Arnault Sambucetti/ Ap

un gruppo come Lvp che riunisce sotto lo stesso sigla i maggiori e migliori produttori di accessori, viene dissolto. «Continueremo a sfornare senza guerra e con la consulenza stilistica di Lagerfeld, borse, abiti e pellicce - dice Carla Fendi - Fendissime resterà una linea autonoma, per un pubblico più giovane. I pro-

fumi? È un settore che prenderemo in esame». L'ultimo, prevedibile, domanda di questo incontro tra i titani del lusso, è per Patrizio Bertelli sui successi di Luna Rossa all'Americas Cup. «Sono felice», si limita a commentare il manager che ha fatto anche della vela, un made in Italy vincente.

